

Carissimi amici, è passata anche la Pasqua. Ma noi siamo un popolo di risorti quindi per noi è sempre Pasqua, vero?

Sapete, qui alle Solomons la gente ama le recite e così a Pasqua ci si sbizzarrisce! Praticamente in ogni parrocchia e' immancabile la recita della passione di Cristo il venerdì' santo.

Da noi a Gizo e' diventata tradizione da quattro anni (a parte l'anno scorso che eravamo in lock down precauzionale) che il gruppo giovani si organizza tre settimane prima della settimana santa per preparare la "via crucis vivente".

Si parte dalla casa di preghiera della diocesi, sulle colline alle spalle della città, per poi scendere, percorrendo le strade con le 14 stazioni della via crucis, verso la cattedrale.

La partenza e' alle sei di mattina, per terminare in cattedrale verso le 9, quando il sole non e' ancora troppo forte. E' sempre molto partecipata, specialmente dai bambini, che seguono il percorso affascinati dal povero Gesu' che porta una corce enorme e viene continuamente



spintonato, frustato e oltraggiato dai soldati romani. Lungo il percorso ci sono le croci delle stazioni dove gli attori si fermano rappresentando la "stazione" come un quadro, mentre il lettore proclama la stazione e guida i fedeli alla riflessione e alla preghiera, per poi procedere alla prossima stazione.

Nella capitale la passione viene rappresentata contemporaneamente in ben 4 posti diversi per permettere alla maggior parte possibile dei fedeli di partecipare e pregare insieme (da noi il



venerdì' santo e' vacanza per tutti).

Ma la Veglia di Pasqua è il culmine delle celebrazioni e delle recite!

Dove e' possibile si recitano le scritture dell'Antico Testamento mentre vengono lette dall'ambone. A Gizo e' tradizione che i bambini della catechesi, il gruppo degli uomini e le mamme della parrocchia rappresentino tre dei sette brani letti normalmente in questa S. Messa: la storia della Creazione, il sacrificio di Isacco e il passaggio del Mar Rosso. Non ci sono parole per descrivere la semplicità creativa di questi tre gruppi nel trasformare il presbitero della Cattedrale in un giardino incantato, portando piante vere con frutti. Mentre il narratore percorre le sette giornate della Creazione alcuni bambini con addosso stoffe colorate "svolazzano" tra gli alberi, altri "nuotano" come pesci sotto un telone azzurro e gruppi di "maialini, cani, gatti, lucertole e coccodrilli" passeggiano nel giardino improvvisato. Infine arrivano Adamo ed Eva: un ragazzo e una ragazza in costume tradizionale usciti dalla sacrestia e si uniscono alla compagnia. Devo dire che in quel momento è evidente a tutti come davvero l'Uomo e' il culmine della



Creazione, è il più bello di tutte le creature, è veramente “il figlio”.....e il più bello di tutti è il Cristo, che abbiamo celebrato proprio quella notte nel suo splendore di Figlio di Dio, obbediente fino alla Croce.

Poi si procede al sacrificio di Isacco...dove Abramo e il figlio hanno la stessa età (due papà, quasi nonni, le macchiette della parrocchia!) e l'asino che trasporta la legna e' un peluche gigante, sempre lo stesso, arrivato da chissà' dove, che alla sua entrata provoca l'immancabile risata di tutti. Potete immaginare che in questo caso la recita non e'



proprio drammatica, e i due attori ogni volta enfatizzano il momento del sacrificio, uno tremando esageratamente, l'altro estraendo dal mentello una enorme spada giocattolo.

Anche il passaggio del Mar Rosso è più comico che meditativo! Quando il narratore introduce il popolo di Israele,

dalle porte della Cattedrale una marea di bambini, donne e ragazze, vestiti più o meno da ebrei, entrano, carichi di ogni ben di Dio: catini di plastica sulla testa con dentro frutta o biancheria, sedie pieghevoli, stuoie di paglia intrecciata, ombrelli aperti, materassi, sacchi di riso, con a capo Mose' (una mamma con una lunga barba di bambagia!).

La recita procede tutta su questo tono, con i soldati del faraone guidati da una mamma che e' il clown della nostra parrocchia e rende l'inseguimento così esilarante che il lettore a sento riesce

a farsi sentire tra le risate dell'assemblea dei fedeli!

Nei quattro anni che sono a Gizo e' sempre così, con qualche minima variante, e nessuno e' mai stanco di vedere queste recite e giorne.

Devo dire che noi festeggiamo proprio il Signore Risorto nella gioia! Vi lascio col messaggio che abbiamo ricevuto alla veglia in Cattedrale: l'Uomo è il culmine della Creazione e, nonostante i suoi limiti, rimane il più bello delle creature. La sua vita va custodita, fatta crescere e amata per quella che è. La speranza che la vittoria di Cristo sulla morte ci ha dato, deve essere anche la speranza di vedere questa luce nella vita di ciascuno di noi, una luce che vuole brillare.

Aiutiamoci a farla emergere con amore e pazienza, senza mai scoraggiarsi, perchè noi siamo un popolo di risorti!

Un abbraccio e a risentirci.

Sr Anna Maria.

